

COSTO DELLA VITA



**Inchiesta
su come gli ennesi
si industriano per
arrivare a fine mese**

di Giacomo Lisacchi **3**

VALGUARNERA

**Un mese di "Chiese
aperte" a cura dei
gruppi ecclesiali**

di Alfonso Gambacurta **4**

DIOCESI

**Inchiesta di
Introvigne sulle
religioni nel nostro
territorio**

di Alberto Maira **5**

CULTURA CRISTIANA



**I vincitori del Premio
nazionale di poesia
"La Gorgone d'Oro"**

di Emanuele Zuppardo **6**

EDITORIALE

Vita e Famiglia I grandi "sì"

Molte volte le scelte come il divorzio e l'aborto sono presentate come conquiste di civiltà, esercizi di autentica libertà; e sul podio, accanto a queste, si vorrebbe porre anche l'eutanasia. Per la Chiesa divorzio, aborto ed eutanasia restano drammi del nostro tempo. Benedetto XVI, ricevendo il 5 aprile i partecipanti ad un Congresso internazionale, ha ricordato la comune causa remota: "In un contesto culturale segnato da un crescente individualismo, dall'edonismo e, troppo spesso, anche da mancanza di solidarietà, la libertà umana, di fronte alle difficoltà della vita, è portata nella sua fragilità a decisioni in contrasto con l'indissolubilità del patto coniugale o con il rispetto dovuto alla vita umana custodita nel seno materno."

Divorzio e aborto sono scelte, che molto spesso maturano in circostanze difficili e drammatiche, comportano traumi e sono fonte di profonde sofferenze per chi le compie. Colpiscono anche vittime innocenti: il bambino appena concepito e non ancora nato, i figli coinvolti nella rottura dei legami familiari. In tutti lasciano ferite che segnano la vita indelebilmente. Ancora, si pensi al dramma dell'aborto procurato, che lascia segni profondi nella donna che lo compie e nelle persone che la circondano e che producono conseguenze devastanti sulla famiglia e sulla società, anche per la mentalità materialistica di disprezzo della vita, che favorisce. "Quante egoistiche complicità - ha detto il Papa - stanno spesso alla radice di una decisione sofferta che tante donne hanno dovuto affrontare da sole e di cui portano nell'animo una ferita non ancora rimarginata". Secondo il giudizio etico della Chiesa divorzio e aborto procurato "sono colpe gravi che, in misura diversa e fatta salva la valutazione delle responsabilità soggettive, ledono la dignità della persona umana, implicano una profonda ingiustizia nei rapporti umani e sociali e offendono Dio stesso, garante del patto coniugale ed autore della vita". Il mancato rispetto della vita umana, specialmente nella fase iniziale del suo sviluppo, accresce quella "cultura della morte", che insidia anche la stagione della terza età.

Conquiste di civiltà o, non piuttosto, autentiche piaghe? La Chiesa considera sempre le persone concrete, soprattutto quelle più deboli e innocenti, vittime delle ingiustizie e dei peccati. E considera quegli altri uomini e donne, che avendo compiuto tali atti si sono macchiati di colpe e ne portano le ferite interiori, cercando la pace e la possibilità di una ripresa. A queste persone la Chiesa annuncia il Vangelo dell'amore e della vita, che è sempre Vangelo della misericordia: donato all'uomo concreto e peccatore per risollevarlo da qualsiasi caduta, per ristabilirlo da qualsiasi ferita. La misericordia che viene da Dio sana l'uomo e lo rende capace di riprendersi.

L'opinione pubblica ferma la sua attenzione in modo unilaterale sui "no" della Chiesa, quasi fossero negazioni di conquiste contemporanee. Dimentica che le indicazioni morali della Chiesa sono, in realtà, grandi "sì" alla dignità della persona umana, alla sua vita e alla sua capacità di amare.

Marco Doldi

Niscemi lotta per una sanità dignitosa

"Sanità negata ai niscemesi". La scritta, con colore rosso sangue, campeggia su un grande "lenzuolo" che da sei mesi sventola dal balcone del Palazzo municipale. È il segno, e nello stesso tempo l'appello, di una città di quasi trentamila abitanti, che vive da decenni il disagio di una sanità malata, che spesso si trasforma in malasanità.

A nulla sono valse finora le proteste, spesso clamorose, dell'amministrazione comunale e di cittadini comuni che hanno gridato forte lo stato di abbandono in cui versano le strutture sanitarie locali. Il sindaco Giovanni Di Martino ha proclamato otto mesi fa lo stato di agitazione della città. Un comitato spontaneo di cittadini, composto da medici e da esponenti della società civile, ha affiancato l'azione del primo cittadino, sostenendolo nella lotta ed elaborando un documento dettagliato che fa una "radiografia" completa dei mali della sanità niscemesi. Il Consiglio comunale, dal canto suo, ha eletto una commissione sanitaria speciale per occuparsi della vicenda, mentre l'intera assemblea si è riunita per tre sedute diverse in maniera straordinaria, approvando mozioni e petizioni inviate agli organi istituzionali preposti a intervenire.

Per fare un quadro completo della situazione assurda che sta vivendo Niscemi, citiamo anche la battaglia coraggiosa che da venti mesi sta conducendo il "cittadino qualunque" (così egli si definisce per

sottolineare l'apoliticità e l'assoluta assenza di secondi fini nella sua azione) Giuseppe Maida, che ha organizzato cortei e catene umane, sit-in in tenda davanti all'ospedale cittadino "Suor Cecilia Basarocco" e, nella notte del Natale 2007, davanti alla sede dell'assessorato regionale alla sanità a Palermo. Inoltre, Maida, a sostegno delle richieste di tutta la città di un potenziamento del presidio ospedaliero locale, ha raccolto su una petizione popolare circa 13 mila firme, che poi personalmente ha consegnato al Capo dello Stato, al Ministro della Sanità e al Governo regionale. Una protesta civile che ha coinvolto tutta la popolazione, ma che stranamente ha lasciato insensibili le istituzioni preposte a risolvere il caso.

Al grido di aiuto lanciato dai niscemesi, si è unito anche il vescovo mons. Michele Pennisi, il quale in merito alla situazione sanitaria di questo grosso centro così si è espresso: "Sono negativamente colpito dello stato di abbandono in cui versa la sanità a Niscemi, terzo centro per numero di abitanti della diocesi di Piazza Armerina e della provincia di Caltanissetta, e delle negligenze che impediscono l'apertura del nuovo ospedale e non garantiscono ai cittadini il fondamentale diritto alla salute. Non è mio compito suggerire soluzioni tecniche che competono ai rappresentanti delle Istituzioni pubbliche responsabili della sanità ma, facendomi interprete delle lamentele e delle proteste della popo-

lazione niscemesi, invito tutte le Autorità competenti a fare il possibile per tutelare e promuovere a Niscemi il pieno rispetto del diritto a strutture sanitarie qualitativamente efficienti e vicine ai bisogni delle persone malate".

Ma quali sono le carenze sanitarie di cui soffre Niscemi?

Il documento del comitato spontaneo dei cittadini le indica ad una ad una. Noi, per motivi di spazio, ne facciamo un'estrema sintesi. Innanzitutto, l'ospedale funziona presso i locali di un vecchio e cadente ex convento, dichiarato in parte inagibile, con personale medico e paramedico pressoché dimezzato. Le sue attrezzature sono vecchie e insufficienti. Quelle che man mano si guastano non vengono sostituite (il mammografo ne è un esempio: dichiarato fuori norma nel 2006, non ne è stato acquistato uno nuovo); i materassi sono tutti malridotti e i ricoverati tornano a casa con mal di schiena. Accanto alla vecchia struttura esiste, ultimata da tempo, il nuovo padiglione, che non viene consegnato perché non si riesce ad effettuare gli allacci elettrici e del gas, con una spesa di "appena" 30



La protesta per l'ospedale di Giuseppe Maida a Palermo

Il sindaco e la giunta in corteo davanti all'ospedale



mila euro. Solo ora, dopo un incendio sviluppatosi nella sala del 118 (che ha messo in evidenza tutta la precarietà e la pericolosità della vecchia struttura), l'Asl 2 di Caltanissetta si è mossa per avviare i lavori. La medicina di base, soffre anch'essa di mali vecchi. Allocata in un immobile di 100 metri quadrati, ospi-

ta tutti i servizi, compresi i poliambulatori, i quali hanno sì gli specialisti, ma non le apparecchiature. In una situazione di simile degrado, parlare di sanità malata sembra un eufemismo!...

Salvatore Federico

GELA Dopo aver posto l'attenzione al mondo giovanile iniziamo una serie di interventi sulla realtà della terza età

Anziani spesso soli, sfruttati e dimenticati

A Gela c'è un'emergenza anziani. Soli. Dimenticati. Con una cosa pubblica, comunale e statale, che molto spesso è lontano dalle loro esigenze. Molti pur di avere un pasto caldo e un minimo di assistenza vanno a ricoverarsi all'ospedale. I figli lontani, emigrati. Poi, un genitore anziano è buono fin quando ti aiuta a farti la casa, a comprarti la macchina nuova. Dopo, si mettono da parte. Nascosti. Non fanno bella presenza. Dimenticano le cose, hanno

bisogno di assistenza. Insomma, sono pensieri. Li ricordiamo il giorno della pensione.

A Gela poi, esiste una sola struttura capace di ospitare gli anziani. La casa di riposo "Antonietta Aldisio". Il presidente è il dottore Giuseppe Spoto. "Stiamo ospitando 32 persone. Quando finiremo i lavori di ristrutturazione ospiteremo fino a 60 anziani. Il comune si è riservato 25 posti. Anziani che sono in condizioni di estrema indigenza. Per ora ne hanno occupato solo 20

posti". Una goccia d'acqua. Un patrimonio di cultura e saggezza che viene dilapidato. Prima se ne occupavano le famiglie. La sera era un piacere sentirli parlare. Le loro esperienze erano esempi di vita. "È bello sentire parlare gli anziani soprattutto quando si incontrano con i giovani delle associazioni che vengono a fare volontariato, sentirli è un modo di crescere più forti, con dei valori".

(continua a pagina 8)

ELEZIONI Dopo 27 mesi di commissariamento si elegge il Consiglio

Riesi torna alla normalità

Partiti in fermento elettorale. Erano già tutte sullo start le forze politiche locali. Aspettavano solo il via per partire. L'ufficialità è arrivata settimane fa dalla Regione siciliana. Dopo ventisette mesi di gestione commissariale i riesini a giugno torneranno ad eleggere democraticamente sindaco e consiglio comunale. Già da tempo in paese non si parlava d'altro. Alla fine tra schiere di scettici e ottimisti, è giunta come una ventata, la certezza. Riesi insieme ad altri comuni della provincia nissena nominerà la sua nuova amministrazione.

Nel 2006, a seguito di una maxi operazione antimafia, il consiglio comunale venne sciolto per presunte infiltrazioni mafiose. In seguito si insediarono i commissari straordinari Annamaria Polimeni, Isabella Giusto e Michela La Iacona, che fra qualche mese passeranno la guida del comune alla futura amministrazione. Dopo le elezioni nazionali e regionali, inizierà la vera corsa alle amministrative. Ma c'è già chi impaziente ha annunciato da tempo la sua candidatura a primo cittadino di Riesi. In

lizza per la poltrona più ambita della città, si attestano il segretario del Pdci Antonio Di Legami, 43 anni dipendente della Siciliana Gas, militante da sempre nelle file del partito comunista. Ad annunciare ufficialmente la sua candidatura, supportata da Sinistra Arcobaleno, è stato il segretario regionale del Pdci Salvatore Crocetta nel corso di un comizio in piazza Garibaldi. Alla base del suo programma, un progetto ribattezzato "Nuovo Rinascimento". Sul modello gelese del sindaco Rosario Crocetta intende rifarsi per governare il paese. In gara anche l'ex primo cittadino Lino Carrubba, 56 anni, direttore amministrativo, pronto a presentare due liste civiche "Amando Riesi" e "Ricostruire Riesi". Primo cittadino per ben due legislature si ripropone al popolo riesino. Da sempre ha sostenuto che la sua amministrazione non dovesse essere sciolta perché non sussistevano motivazioni valide. Adesso concorrerà per amministrare nuovamente il paese. Lotta alla disoccupazione, tamponamento



Il palazzo del Comune di Riesi

dell'emorragica emigrazione giovanile, rilancio dell'agricoltura e dell'economia, fermento culturale, sono solo alcuni dei punti prioritari del suo programma. Da non dimenticare il primo candidato a sindaco straniero, l'eclettico Uwe Jaentsch, l'artista austriaco post moderno che a Riesi vuole creare McDonald, aeroporti e ospedali.

Al momento restano incerte altre candidature. Potrebbero candidarsi Salvuccio Buttigè per il partito socialista europeo, Filippo Marino o Calogero Schifano per il

Partito democratico, un professionista per il Pdl. L'Udc potrebbe caldeggiare un proprio candidato. In campo potrebbe scendere anche l'ex presidente del consiglio Enzo Giannone appoggiato da una lista civica e probabilmente dal Movimento per l'Autonomia. Alcuni partiti però hanno già avviato un dialogo per successive alleanze o accordi programmatici. A breve si definiranno gli aspiranti a sindaco certi.

Delfina Butera
Eugenio Di Francesco

GELA Allestita presso il museo archeologico ha coinvolto tutte le scolaresche della città

Ottimo bilancio per la settimana della cultura

Può considerarsi soddisfatto il direttore del Museo archeologico regionale di Gela arch. Salvatore Gueli per la grande affluenza avuta in occasione della "Settimana della cultura: una festa per tutti" promossa dall'Assessorato regionale ai beni culturali e ambientali. È stata proprio una festa per tutti, ricca di iniziative e di appuntamenti con la cultura e con l'arte all'interno del bellissimo museo archeologico di cui ogni gelese dovrebbe andare orgoglioso e geloso.

Una festa soprattutto per tutte le scolaresche della città che hanno potuto affollare ed animare le sale del museo, discutendo di storia e di costume, parlando dei fondatori della città (il cretese Entimo ed il rodiota Antifemo), delle leggende di Cocalo, della diffusione del culto di Demetra coi suoi misteri d'Eleusi, dei manu-

fatti esposte nelle vetrine. L'istituto scolastico "Luigi Capuana" ha fornito per tutta la manifestazione le miniguide che hanno illustrato ai tanti visitatori i reperti archeologici presenti nel museo, hanno parlato dei siti, delle varie età dei manufatti e della sistemazione museale dei reperti.

Ad arricchire l'iniziativa sono state due conferenze, la prima su "Medicina popolare e Magia a Gela" *Malattia come evento sociale* (relatore il dott. Gaetano Scollo) e la seconda su "Il vino nell'età greca. Le testimonianze delle anfore da trasporto" (relatrice la dr.ssa Grazia Spagnolo) con la partecipazione del dott. Rosario Catalano (enologo) e del prof. Paolo Armando Grimaldi della FIPE.

Ogni sera, tra le stupende vetrine del museo archeologico, si poteva assistere ad interventi

musicali come quelli del maestro Internullo e tre soprani, il duo Clarinetto e Pianoforte (Orazio Costanzo ed Entella Topulli), il quartetto clarinetto Igor Stravinskij (Salvatore Ciccone, Valentino Lombardo, Orazio Costanza e Girolamo Vanenti), il duo chitarra e flauto (La Riva - Roccaro) e i Maestral - 10 chitarre un flauto. Per l'occasione l'arch. Salvatore Gueli ha autorizzato il ceramista gelese Giuseppe Giocolano ad esporre nel salone d'ingresso del museo la sua ultima opera, un grande bassorilievo in ceramica di tre metri per due, raffigurante il dio del mare "Poseidon".



Il bassorilievo di Giuseppe Giocolano raffigurante Poseidon

Emanuele Zuppardo

GELA Federica Scicolone e Miriam Virgadola, le liceali siciliane all' "Agon Sofocleo" di Termoli

Due gelesi rappresentano la Sicilia nella prova di greco

Che il greco sia una "lingua morta" è senz'altro un mito da sfatare: lo studio dei classici, infatti, non solo forma la mente rappresentando la base della cultura umanistica dell'Occidente, ma in qualche caso diviene pure un'occasione per socializzare, confrontarsi, crescere.

Questa è stata la bella esperienza vissuta da Federica Scicolone e Miriam Anastasia Virgadola, del Liceo Classico "Eschilo" di Gela, che dal 27 al 30 marzo hanno partecipato alla terza edizione dell'"Agon Sofocleo" organizzato dal liceo classico "Gennaro Perrotta" di Termoli(CB). Su invito della loro insegnante di Lettere antiche, la prof. Mariagrazia Falconeri, che le ha preparate e accompagnate personalmente in Molise, e grazie alla loro ottima media scolastica, la Virgadola e la Scicolone, uniche siciliane di questo concorso nazionale, hanno avuto l'opportunità di misurarsi con altri quaranta liceali provenienti da tutta Italia.

La prova, che assicurava importanti premi in denaro e aveva una durata di sei ore, è consistita nella traduzione dal greco all'italiano di quaranta versi dal "Filottete" di Sofocle corredata da un breve commento del passo in questione dal punto di vista tematico, metrico

e stilistico. Per la sessione riservata agli universitari, invece, la commissione esaminatrice richiedeva la traduzione dello stesso brano dal greco al latino più commento in latino. Tra i liceali, si è piazzato al primo posto Bernardo Ballesteros del liceo classico "Giulio Cesare" di Roma che ha ricevuto un premio in denaro di duemila euro. La competizione degli universitari, invece, è stata vinta in da Marco Damante dell'Università "La Sapienza" di Roma.

Tra i principali appuntamenti inseriti nel programma, la rappresentazione dell'"Elettra" di Sofocle, messa in scena dagli studenti dello stesso Liceo "Perrotta" e l'escursione in battello alle isole Tremiti nell'Adriatico. Ma il gemellaggio tra Gela e Termoli, iniziato lo scorso anno con la partecipazione delle gelesi Jessica Spinnato e Martina Grisanti alla seconda edizione dell'"Agon Sofocleo", si consoliderà ulteriormente dall'8 al 12 aprile quando il preside Mucciaccio accompagnerà a sua volta le

studentesse Lara Tomizzi e Teresa Ciccarelli del "Perrotta" al liceo "Eschilo" di Gela che quest'anno organizza la VI edizione della manifestazione.

Da sinistra Federica Scicolone e Miriam Anastasia Virgadola, uniche studentesse a rappresentare la Sicilia nell' "Agon Sofocleo". Insieme a loro l'insegnante Mariagrazia Falconeri.

**Sicurezza: Istruzioni per l'uso**

Libro presentato a Valguarnera

Presentato sabato 5 aprile nell'aula consiliare di Valguarnera, il volume "Impariamo a difenderci dai rischi", realizzato dall'associazione di protezione civile "Pantere Verdi" di Valguarnera, grazie al finanziamento del Csve (Centro servizi per il volontariato etneo).

Dedicato a Filippo Cozzo, giovane volontario morto prematuramente lo scorso settembre, il volumetto è un agile manuale di pronta consultazione che l'associazione ha voluto redigere per divulgare semplici norme di comportamento che possono risultare utili nella prevenzione e nella previsione del rischio. Fra immagini accattivanti e consigli pratici, vengono analizzate tutta una serie di situazioni tipo di pericolo, dalle calamità, ai disastri e rischi di ogni genere, alle situazioni domestiche che, per molti aspetti poco note, possono mettere a se-

rio rischio la vita.

Rivolto a tutti, ma soprattutto ai ragazzi delle scuole, l'opuscolo sarà distribuito gratuitamente. Hanno partecipato alla cerimonia di presentazione, Michele Cozzo, padre di Filippo e Capo raggruppamento provinciale dell'associazione "Pantere Verdi"; Pietro Conte, responsabile del dipartimento di Protezione Civile di Enna; Piero Nocilla sindaco di Valguarnera; Giuseppe Firrincelli, presidente nazionale delle Pantere Verdi; Santo Carnazzo e Carmelo Scravaglieri, rispettivamente vice presidente e consigliere Csve.

Momento di particolare commozione, quello affidato alla volontaria Dorian La Delfa, che con le sue parole ha ricordato la figura del giovane Filippo che tanto credeva nella solidarietà e nell'impegno a difesa degli altri.

Danila Guarasci

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Il mercatino settimanale e le offerte dei supermercati unico modo per arrivare a fine mese

Famiglie in difficoltà per il caro vita



Nuova stangata per tante famiglie italiane con bollette di luce e gas più pesanti che, a sua volta, non risparmia i generi di prima necessità come pane, pasta e latte. A causa di questa ennesima mazzata c'è chi ogni mattina si guarda allo specchio domandandosi quanti soldi si vorranno per tutte le spese della giornata.

Chi si scioppa chilometri per trovare l'offerta migliore e chi è diventato un mago del riciclo dell'abito dell'anno scorso. Chi sono? Ma siamo tutti noi, i dannati dell'euro, i disperati della terza settimana. "Macché, manco alla seconda si arriva ormai", commentava una rubiconda signora intenta a rovistare martedì scorso in una delle bancarelle più affollate del mercato settimanale di piazza Europa: quella dove tutto costa a pochi euro, l'ultima oasi dove si riesce ancora a credere che le vecchie mille lire abbiano mantenuto un dignitoso

potere d'acquisto. Certo, la provenienza della merce è tutta cinese e la qualità non è certo eccellente. Ma è una prerogativa, questa, che ha fatto presto a soccombere sotto le "eurobordate".

Alla luce dei nuovi rincari abbiamo voluto fare una piccola inchiesta sui consumi degli ennesi con particolare attenzione a come, dove e perché (non) spendono. Sentire quell'esercito di portafogli che si vede ormai sempre più sull'orlo della disfatta, ma che invece dimentica, a nostro modesto avviso di avere un'arma micidiale ed efficace: il boicottaggio dello speculatore, che dovrebbe portare chi gonfia i prezzi a ridimensionarli con un auspicato effetto a catena anche sulla produzione all'ingrosso e sui costi paralleli.

Intanto, però, i consumatori alternano stati d'animo che vanno da quello del pollo spennato a quello del bersaglio mobile. "Ora siamo obbligati a confrontare i prezzi - afferma la casalinga Francesca Longi - e dobbiamo scegliere tra i vestiti e il cibo. Per non parlare delle bollette che non ci fanno più mettere nulla da parte. E la pensione non basta mai". "Per risparmiare - dice la signora Valenti - si finisce con il peregrinare da un supermercato all'altro in cerca dello sconto. Salvo poi spendere di più in benzina. Ma mangiare si deve, dunque dove si può stringere? Sui divertimenti, il parrucchiere, il ristorante. Anche andare in pizzeria una volta tanto per una fami-

glia è troppo costoso". "Ormai solo al mercato si compra discretamente - ammette Filippo Borrello - e io vengo qui in piazza Europa perché trovo prezzi convenienti, in particolare da questa signora che porta frutta e verdura da Mirabella a 50 centesimi". In realtà, non tutti i commercianti tengono i cartelli esposti e sono in molti coloro che auspicano maggiori controlli da parte dei vigili urbani. "Non è l'euro ad avere abbassato il potere d'acquisto - osserva il vigile del fuoco Antonio Celeste - ma il Governo che non ha apposto correttivi, adottati in altri Paesi che non sono certo nelle nostre condizioni. Così ora ci troviamo a dover abbandonare la bottega sotto casa alla ricerca delle offerte nel supermercato, mentre si deve sempre più spesso dire no agli svaghi". Come ad esempio un bel viaggio: "Ormai - ammette Giovanni La Placa - non possiamo più permetterci le vacanze fuori". E infatti, come ci conferma la titolare di Ventuno Viaggi, se ci si può concedere una vacanza si sceglie un periodo di bassa stagione e di pochi giorni.

Anche muoversi in città non è facile: "Prendere l'autobus costa e di benzina non ne parliamo", osserva uno studente universitario. "Sui beni di lusso posso capire gli aumenti: non sono indispensabili - dice Gaetano Biondo - ma è intollerabile questo rialzo dei generi alimentari. Al punto che la gente non ha davvero più di che pagare". E magari, tenta la fortuna al Lotto finendo per spendere anche quello che non ha, come fa notare il proprietario di una tabaccheria.

"Alle difficoltà degli aumenti spropositati dei generi di prima necessità - osservano da Assoutenti - si affianca anche lo stress da bollette: infatti sono molti coloro che si sentono frustati e deboli di fronte a chi ha deciso di azzeccarci alla gola". Intanto, a Enna, il pane va da un minimo di 1 euro e 50 centesimi (filoni 200g.), sono pochi i panificatori che adottano questo prezzo, tra l'altro molto criticati dai colleghi, a un massimo di 3,50 euro (panini), tutti concordano che c'è una diminuzione di vendita di pane. "Un pò di calo nella vendita - spiega il sig. Sutura, l'unico panificatore che ha aderito all'iniziativa del garante dei prezzi - sicuramente c'è e questo perché le famiglie sono più accorte, non c'è lo sperpero di qualche anno fa. Con la crisi e gli aumenti continui si consuma tutto quello che si compra, anche se è un pò rafferma. Cosa che non si faceva prima".

Giacomo Lisacchi



PROGETTI Accordo tra Casa Rosetta e Dipartimento di Stato USA

Training sulla droga

A seguito dell'accordo siglato il 30 ottobre 2007 tra il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America, l'associazione "Casa Famiglia Rosetta" e la Social Solutions Inc., ha preso avvio il sei aprile scorso l'attività formativa dal titolo "Training On Drug Abuse Treatment" articolata in due sessioni, in favore di operatori alle tossicodipendenze provenienti da cinque Paesi africani.

L'attività formativa prevista si configura come naturale prosieguo del "Forum for Africa" sulla prevenzione e cura dell'AIDS che l'Associazione organizzò e condusse a Palermo nel maggio 2006, al quale parteciparono delegazioni provenienti da Angola, Benin, Botswana, Costa d'Avorio, Kenya, Mozambico, Namibia, Nigeria, Tanzania.

Ma essa è anche il risultato dell'esperienza maturata da Casa Famiglia Rosetta sin dagli anni '90, quando lo stesso Dipartimento di Stato USA e l'ONU affidarono all'Associazione il compito di formare centinaia di operatori alle tossicodipendenze provenienti da Polonia, Ungheria, Bulgaria, Slovenia, Slovacchia, Repubblica Ceca, Russia, Bielorussia e Moldavia.

Le attività formative del nuovo progetto saranno rivolte a 22 partecipanti provenienti da Costa d'Avorio, Kenya, Mozambico, Nigeria, Tanzania, che apprenderanno tecniche e metodi terapeutici per il trattamento della tossicodipendenza secondo il modello proposto presso le strutture dell'Associazione. Casa Rosetta ha selezionato i candidati,

predisposto il piano formativo, individuato i docenti formatori e fornito assistenza e supporto logistico presso il suo centro di formazione "Istituto S. Pio X" a Partinico. Il training sarà articolato in quattro settimane: la prima sessione si svolge dal 6 al 20 Aprile, la seconda dall'11 al 25 maggio.

Tutti i candidati, perlopiù medici, psicologi, psichiatri, sono stati selezionati sulla scorta dei curricula e delle competenze professionali, provengono da strutture socio-sanitarie pubbliche e private dei rispettivi Paesi e costituiscono una vera e propria risorsa da potenziare e valorizzare in vista dell'implementazione di efficaci politiche di contrasto all'uso di sostanze nel continente africano.

Ospedale di Mazzarino è ancora emergenza

Ancora riflettori puntati sull'emergenza all'ospedale "Santo Stefano". Dopo le continue denunce dei giorni scorsi, a mezzo stampa, degli operatori ospedalieri sulle inefficienze e gravi carenze di personale, questa volta a scendere in campo è la segreteria aziendale della Uil.

Con una lettera, a firma del suo segretario aziendale Vincenzo Di Vara, si chiede al direttore generale dell'Ausl2 Corrado Failla "un incontro urgente per la risoluzione delle problematiche relative alla Tac, alle ambulanze, alla mancanza di personale ausiliario, infermieristico e medico". Tutte problematiche che da tempo rimangono insolite con grave difficoltà per l'esiguo numero di operatori ospedalieri rimasti in servizio. La carenza di personale medico, paramedico ed ausiliario all'ospedale "Santo Stefano" di Mazzarino ha ormai oltrepassato la soglia dell'emergenza. Una situazione

esplosiva denunciata all'Ausl2 più volte dai sindacati ma senza mai sortire alcun effetto. Ad evidenziare il quadro inquietante della carenza di personale al "Santo Stefano" è pure il segretario provinciale della "Cisl medici" Antonino Biundo secondo cui "l'organico del Santo Stefano è il più deficitario di tutte le strutture che fanno capo all'Ausl2. In queste condizioni - aggiunge Biundo - francamente è diventato impossibile garantire assistenza ad una utenza che comprende diversi paesi".

Non meno grave, per l'utenza, è la situazione legata alla Tac che non funziona da più di due mesi e ancora l'annoso problema dell'ambulanza che, in caso di trasferimento di un ammalato dal "Santo Stefano" ad altra struttura, occorre attendere che arrivi da Gela.

Paolo Bognanni

GELA Disagi e code provocano ogni giorno lamentele. Di Tavi: "La città merita più considerazione"

Carenza di personale alle poste

La situazione delle poste a Gela non è tra le più felici. Cinque succursali e una centrale sono poche per una città che sfiora i centomila abitanti. Andare a pagare qualunque bollettino postale in un giorno qualsiasi è un'impresa da titani. Capita spesso che molta gente si mette in fila, dietro la porta delle poste, già al mattino presto. La situazione diventa più grave nei giorni, in cui vengono pagate le pensioni. Il numero del personale impiegato è carente. Solo un quarto rispetto a quello necessario. Salvatore Di Tavi è il direttore della posta centrale: "La situazione non è tra le più felici. Lo sappiamo. Gela rispetto ad altre realtà è molto sottovalutata. Facciamo i salti mortali per potere dare un servizio efficiente. E nonostante tutto ci riusciamo. Pensi che la posta di Gela si è



Coda presso una sede delle Poste Italiane durante la presentazione delle istanze per i permessi di soggiorno

classificata al terzo posto in campo nazionale per produttività. Un bel record". Quali le possibili soluzioni? "Abbiamo molti impiegati pendolari che quando possono vanno via. Rimpiazzarli diventa sempre difficile.

Quindi, iniziare ad utilizzare personale del luogo è una maggiore pianificazione territoriale". Ma in questo periodo di ristrettezze economiche è sempre difficile assumere nuovo personale? "Sì, però se si riduce il personale per le varie città, non può essere penalizzata sempre Gela. Già a Gela arriva solo una piccola percentuale di quella prevista. C'è stato un calo delle assunzioni del 30%. Ma questa percentuale su Gela, invece di essere considerata sul totale del personale previsto a pieno regime, viene considerata sul personale che viene assegnato. Quindi arriva sempre meno personale. I risultati sono sotto gli occhi di tutti". Ma Perché? "Si devono cambiare molte cose, e la nostra città dovrebbe avere una maggiore considerazione politica".

Totò Sauna

MAZZARINO Chiedono al comune la stabilizzazione

Precari in agitazione

Sul piede di guerra i precari del comune di Mazzarino che hanno proclamato lo stato di agitazione per chiedere la stabilizzazione del lavoro. La vertenza dei lavoratori, che viene sposata in pieno dalle organizzazioni sindacali della Cgil, Cisl, Uil e Csa, ha come obiettivo quello di chiedere all'amministrazione comunale la stabilizzazione del personale precario con un rapporto di lavoro dipendente e a tempo indeterminato. Per tale scopo occorre provvedere nell'immediato alla programmazione triennale del personale precario, tenuto conto che i posti vacanti dell'attuale dotazione organica del Comune possono di già essere coperti. I lavoratori precari hanno già fatto pervenire all'amministrazione comunale una ri-

chiesta in tal senso che comprende anche la necessità di portare a 24 ore lavorative settimanali i 50 e più precari comunali. Difatti delle 70 complessive unità precarie del Comune solo 20 effettuano 24 ore lavorative settimanali. Mentre oramai è sancito per legge che il minimo garantito per ogni lavoratore precario è di almeno 24 ore settimanali. Sulla vertenza sono stati effettuati diversi incontri con l'amministrazione comunale che ha manifestato una certa apertura per la definizione di alcune richieste.

Un fatto comunque è ormai certo che senza l'attività lavorativa dei precari tutti i settori del comune non potrebbero funzionare.

P. B.

VALGUARNERA Tra le attività promosse dai giovani dell'Aghia

Per tutto aprile "Chiese Aperte"

La pastorale giovanile "Aghia" di Valguarnera, diretta da don Filippo Salamone si conferma motore propulsore per il territorio riuscendo a stimolare, ormai da anni, centinaia di giovani. L'attività di punta è l'adorazione Eucaristica carismatica del venerdì sera, che coinvolge molti giovani fedeli dalle 19 alle 21. Alle tradizionali attività si aggiunge, quest'anno la manifestazione "Chiese aperte", promossa e coordinata dall'Aghia in collaborazione con le associazioni carripiane di volontariato sociale "Nemesi", "Parnaso", "Centro Italiano Femminile", Amici della Musica "Giacomo Magno" e "Francesco Lanza", creando un'insieme di sinergie e collaborazioni. Scopo dell'iniziativa è rendere fruibili, con un servizio di guide turistiche, tutti i fine settimana dal 29 marzo fino al 30 aprile, con orario 9,30/12:30 e 14:30/19, le chiese: Matrice, Purgatorio, San Francesco, San Giuseppe ed Immacolata (per informazioni 338/4421894). Il progetto si inserisce nel contesto della festa di san Giuseppe, che quest'anno si celebrerà a Valguarnera il 19 aprile e dei Mercatini di Primavera

promossi dal comune di Valguarnera. Le guide appartenenti alle diverse associazioni, abilitate all'accoglienza e all'informazione sono state formate durante l'inverno con un ciclo di cinque incontri e seminari di marketing ed accoglienza turistica, folklore e tradizione, storia ed arte, religione e teologia e creazione di itinerari turistici. L'iniziativa riprenderà poi nel mese di agosto.

Altra manifestazione da poco conclusasi che ha avuto unanime consenso di pubblico e di critica è stata la "Passio Christi", allestita per la domenica di Pasqua con 150 comparse ed attori, organizzata assieme all'associazione "Aretè-Valguarnera". La regia è stata affidata al presidente dell'Aretè prof. Cristoforo Bevilacqua, con i testi di don Filippo Salamone. Importante è stata la collaborazione data dalla scuola materna, con la maestra Giovanna Di Vin-

cenzo, i piccoli allievi e le loro mamme che in costume hanno animato la scena dell'ingresso a Gerusalemme e l'intera rappresentazione. La giornata è stata dedicata al giovane Filippo Cozzo, prematuramente scomparso la scorsa estate, socio dell'Aretè, che negli anni passati aveva attivamente partecipato alla rappresentazione della Passione di Cristo.

Alfonso Gambacurta



L'interno della chiesa dell'Immacolata



FOCOLARINI In occasione del trigesimo a S. Antonio di Piazza Armerina

Una messa per Chiara Lubich

Antonio di Padova a Piazza Armerina.

Oltre alla famiglia del Focolare, presente in varie città della diocesi, parteciperanno il clero diocesano e le rappresentanze di movimenti, associazioni e nuove Comunità con le quali dalla Pentecoste del 1998 a Roma è stato intrapreso un fruttuoso cammino di fraterna comunione.

Un'altra grande figura di donna ci lascia. Donna tutta donata a Dio che ha illuminato del suo carisma il secolo scorso. Ella lascia alla sua famiglia spirituale, i Focolari sparsi in tutto il mondo, e alla Chiesa un'eredità ricchissima e un compito arduo, quello di realizzare il testamento di Gesù nella preghiera rivolta al Padre alla vigilia della sua passione "Che tutti siano Uno".

Giovanni Paolo II, a lei molto vicino e in grande sintonia col suo carisma, nella

"Novo millennio ineunte" ha consegnato alla Chiesa, da lui indicata come "casa e scuola della comunione", questo messaggio per il tempo avvenire. Nello spirito di unità e fra-

ternità l'invito a condividere questo momento di comunione ecclesiale è esteso a tutti.

Silvano Pintus

Azione Cattolica. Si riunisce a Barrafranca il nuovo Consiglio

Il neo presidente diocesano dell'Azione Cattolica, prof. Guglielmo Borgia, ha convocato il consiglio diocesano dell'associazione per mercoledì 16 aprile alle ore 16 presso la Chiesa Madre di Barrafranca.

Il consiglio diocesano, di recente interamente rinnovato, è chiamato a nominare il nuovo segretario e amministratore. Allo stesso tempo in vista delle prossime scadenze della vita associativa, i membri del Consiglio sono chiamati a programmare alcuni eventi come la costituzione di una commis-

sione organizzativa per la festa degli incontri che si svolgerà il 2 giugno. Allo stesso tempo il consiglio diocesano dovrà programmare le attività per l'anno 2008/2009 e le attività estive dei diversi settori adulti, giovani e Acr, l'assemblea diocesana dell'ottobre prossimo e le assegnazioni degli incarichi ai diversi membri del consiglio. Nel corso dell'incontro saranno date anche delle comunicazioni riguardo alle celebrazioni nazionali del 140° anniversario di fondazione dell'Azione cattolica.

I 10 anni della nascita al cielo di Lillo Zarba

"Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore". Queste parole hanno introdotto e chiuso l'omelia della celebrazione eucaristica di suffragio per il 10° anniversario della scomparsa di Lillo Zarba, svoltasi a Pietraperzia il 7 aprile scorso. Alla messa, celebrata da mons. Giovanni Bongiovanni, don Giuseppe Rabita e p. Giuseppe De Stefano, erano presenti molti tra quanti lo hanno conosciuto e amato. Lillo è stata una figura di grande ri-

lievo nel panorama sociale, culturale e religioso di Pietraperzia e della diocesi armerina. Tanti i semi sparsi nella sua pur breve esistenza e che a dieci anni di distanza portano frutti visibili ma anche nascosti. Ricordiamo in particolare l'impegno nella pastorale giovanile cittadina e diocesana, di cui è stato per diversi anni responsabile e nell'ambito della quale ha avuto un ruolo determinante nella riuscita dei primi raduni festa giovani. Decisiva la sua spinta alla nascita della comu-

nità "Amici in Cristo", una delle realtà giovanili più vitali della pastorale giovanile pietrina. A Lillo, da ultimo, si ispira la fondazione della "Comunità Frontiera-Lillo Zarba e Vincenzo Fontana onlus" che si occupa di prevenzione del disagio e della devianza giovanile. Pregevoli anche le molteplici opere d'arte, soprattutto di carattere sacro, che Lillo ha realizzato, alcune delle quali presenti nel seminario estivo di M. Gebbia e in diverse chiese della diocesi. A conclusione della ce-

lebrazione è stato donato ai presenti un segno che esprime insieme l'estro artistico di Lillo Zarba e la profondità della sua fede: un segna libro raffigurante lo schizzo di una barca, con la dicitura da lui stesso formulata: "Il cristiano è colui che, invitato, sale in una barca e va nell'oceano, fidandosi, senza cercare né la bussola per orientarsi, né il timone per dirigersi".

Giusi Monteforte



La Gastroenterite da Rotavirus

Il Rotavirus è il più comune agente eziologico delle gastroenteriti acute dell'infanzia. La gastroenterite è responsabile, ogni anno, della morte di più di un milione di bambini la maggior di questi appartenenti ai paesi in via di sviluppo. Le misure igieniche adottate nei paesi industrializzati hanno permesso di ridurre la malattia ma non di debellarla del

tutto. Il Rotavirus è responsabile, ogni anno, di cinque ricoveri per mille bambini. La scoperta del Rotavirus risale al 1973 e il suo nome è dovuto alla sua particolare struttura. La trasmissione avviene per via orale e dopo un breve periodo d'incubazione, che va da 15 ore a 3 giorni. Si manifesta con una sintomatologia improvvisa caratterizzata da febbre, vomito, mancanza d'appetito, diarrea profusa, rapida disidratazione. La trasmissione è stata osservata più frequentemente nelle famiglie numerose, negli asili nido e nei reparti di pediatria ospedaliera. I Rotavirus vengono

eliminati con le feci e per tale motivo possono essere trasmessi facilmente attraverso le mani infette che vengono a contatto con il cibo contaminandolo. Da qui l'importanza dell'utilizzo dei guanti monouso in lattice o il lavaggio accurato delle mani ad ogni cambio di pannolino. Se il bambino è autonomo, è buona norma per i genitori controllare sempre che il piccolo abbia lavato le mani dopo che questi si sia pulito dopo l'emissione di feci. Inoltre, è sempre un'abitudine sana lavare le mani con i comuni detergenti prima di toccare gli alimenti. L'infezione può avvenire anche attraverso l'acqua contaminata.

Quando la malattia ha carattere epidemico essa può interessare anche l'adulto. Nei paesi con clima temperato, come il nostro, il picco d'incidenza della malattia da Rotavirus si ha durante la stagione invernale e raramente nel periodo estivo.

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni email - rosario.colianni@virgilio.it

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA Intervista all'esperto Massimo Introvigne

La Sicilia delle religioni

Il professor Massimo Introvigne, direttore del CESNUR - Centro Studi sulle Nuove Religioni - ha avviato ufficialmente, con una serie di incontri, la prima delle quali a Piazza Armerina, i lavori per una nuova ricerca "sul pluralismo religioso nella Sicilia Centrale", indagine che a fine 2008 offrirà già i primissimi risultati. Il Cesnur ha già abbondantemente lavorato a studi e ricerche nella nostra isola e molto lavoro è raccolto in due densissimi CD uno sul pluralismo religioso e uno sull'Islam mediterraneo, nonché nel volume "Identità e identificazione" pubblicato dall'editore Sciascia. Anche in questo caso il lavoro svolto dal CESNUR è patrocinato dalla Regione Siciliana.

In questa fase dell'indagine hanno accettato di fare parte del comitato scientifico internazionale - insieme al direttore e vice-direttore del CESNUR, professor Massimo Introvigne e PierLuigi Zoccatelli - i professori Luigi Berzano, ordinario di Sociologia presso l'Università di Torino e J. Gordon Melton, direttore dell'Institute for the Study of American Religion presso l'università della California a Santa Barbara. Il lavoro è stato affidato, in collaborazione stretta con il comitato scientifico internazionale, a un gruppo di lavoro del CESNUR integrato da risorse esterne e locali.

Anche la persona più lontana dal credere non può percorrere le città e i villaggi della Sicilia senza imbattersi a ogni passo in chiese, cappelle, edicole votive, talora anche moschee e templi di altri culti, comunque testimonianze innumerevoli del ruolo della religione nella storia e nell'identità della Sicilia. Né si tratta di un semplice museo: numerose ricerche sociologiche hanno confermato che la maggioranza dei siciliani non solo si dice religiosa ma mantiene una qualche forma di contatto con le istituzioni della religione organizzata. La religione, dunque, è una componente essenziale della vita e della cultura dell'isola.

L'identità religiosa della Sicilia, fin da tempi molto antichi, è profondamente segnata dalla presenza ampiamente maggioritaria della Chiesa cattolica ma si è anche aperta al contributo di altre fedi. Se la presenza un tempo fiorente dell'ebraismo in Sicilia si è ridotta quasi soltanto a una preziosa memoria storica, l'immigrazione ha riproposto insieme la ricchezza e il problema di una presenza islamica, che segna del resto il passato e la stessa architettura siciliana.

Soprattutto dal XIX secolo, con il rientro in Sicilia di immigrati che avevano conosciuto altre fedi negli Stati Uniti, la regione è diventata anche un importante centro del protestantesimo italiano, soprattutto nella sua forma pentecostale. I protestanti siciliani hanno trovato nell'isola altri fratelli separati dal cattolicesimo romano: gli ortodossi, presenti da secoli con lo splendore della loro liturgia e la ricchezza della loro cultura. Infine, la più recente globalizzazione ha portato in Sicilia anche buddhisti, induisti, seguaci di nuovi movimenti religiosi.

Il Cesnur (Centro Studi sulle Nuove Religioni), la maggiore istituzione europea di ricerca sul pluralismo religioso, è presente con una sua sede in Sicilia dal 2004. Ha condotto ricerche in passato sul pluralismo religioso nella provincia di Caltanissetta e sull'entroterra palermitano, che hanno dato luogo a pubblicazioni di carattere sociologico citate e recensite in tutta Italia. Ora dunque annuncia un progetto sui comuni che compongono la diocesi di Piazza Armerina.

Al professor Massimo Introvigne, notissimo specialista di minoranze religiose, abbiamo chiesto di spiegare il perché di questa scelta e le finalità della ricerca.

"La Sicilia è uno dei laboratori europei del pluralismo religioso, e il territorio della diocesi di Piazza Armerina è forse il luogo in assoluto più tipico di questo pluralismo. Gela ospita una delle più grandi comunità protestanti pentecostali d'Italia in proporzione al numero degli abitanti. Enna è una delle capitali in Italia di quella branca del pentecostalismo che deriva non dagli Stati Uniti ma dal risveglio detto 'apostolico' degli inizi del secolo XX in Galles. Il mondo protestante pentecostale è diviso in diverse 'ondate' e 'famiglie' e quasi tutte hanno una presenza nel territorio di cui intendiamo occuparci. In particolare Gela, Enna e la stessa Piazza Armerina offrono un'ampia scelta di diverse comunità pentecostali".



Si tratta solo di pentecostali?

"No, anche le forme più antiche del protestantesimo hanno una presenza in questo territorio. Riesi è un centro storico della Chiesa valdese. In diversi centri sono presenti comunità delle Assemblee dei Fratelli e della Chiesa avventista. E l'elenco non finisce qui".

E al di fuori del mondo protestante?

"A Gela vi è una presenza di mormoni, e quasi ovunque dei Testimoni di Geova. È poi soprattutto l'immigrazione che ha portato cristiani ortodossi di origine romena e musulmani di origine marocchina e tunisina, che hanno una presenza particolarmente significativa a Niscemi. Quanto all'induismo e alla cosiddetta 'religione cinese' sembra che per ora si tratti solo di attività d'immigrati in ambito familiare. Ma vorrei sottolineare che questi sono i primi risultati di un'indagine che è appena partita. Sono certo che il suo prosieguo rivelerà più di una sorpresa, per esempio in tema di buddhismo e di interessi per l'Oriente a metà fra religioni, terapie, arti marziali".

Lei è cattolico, professor Introvigne, e la diocesi appoggia questa iniziativa. Forse la Chiesa vuole tenere sotto controllo la "concorrenza"?

"Chiunque conosce il CESNUR sa che è un'istituzione accademica nel cui comitato scientifico sono presenti docenti di chiara fama, di diversi Paesi del mondo, di tutte le religioni e anche di nessuna. Siamo incoraggiati dai primi contatti con le minoranze presenti sul territorio, molte delle quali conoscono da anni il CESNUR e sa che svolge e presenta le sue ricerche in modo rigorosamente scientifico e laico (il che non vuol dire laicista), senza giudizi di valore teologico. Del resto, ovunque ci viene riferito che la grande maggioranza delle minoranze religiose - pur nella chiara differenza e senza confusioni - hanno rapporti di rispetto e di buon vicinato con la diocesi cattolica e con il vescovo".

Alberto Maira

in Diocesi

RINVIATO L'INCONTRO DEI CATECHISTI

Il terzo e conclusivo incontro diocesano dei catechisti, previsto per domenica 20 aprile è stato rinviato a domenica 4 maggio. Lo spostamento si è reso necessario per permettere la presenza di un relatore atteso da tempo: il biblista Luca Mazzinghi. Avrà luogo sempre presso il seminario estivo di M. Gebbia dalle ore 9.30 alle 17 e tratterà il tema: "Le figure del Nuovo Testamento nella catechesi ai fanciulli e ai ragazzi", nell'ambito del tema generale di quest'anno incentrato sull'iniziazione cristiana di tipo catecumenale.

NOMINE

È stata resa nota in questi giorni la nomina, da parte della Conferenza Episcopale Siciliana, di don Vincenzo Cultraro, attuale rettore del seminario di Piazza Armerina, a direttore del Centro Regionale per le Vocazioni. L'incarico, conferitogli il 27 febbraio scorso dall'arcivescovo Paolo Romeo, presidente della Cesi, si riferisce al quinquennio 2008-2012. Don Cultraro lavorerà in équipe sotto la guida di mons. Paolo Urso, vescovo di Ragusa e delegato per il Clero, i seminari e le vocazioni.

Mons. Michele Pennisi ha proceduto al rinnovo dei componenti il Collegio dei consultori e il Consiglio diocesano per gli affari economici. Sale da 9 a 11 il nuovo Collegio dei Consultori che risulta formato dai sacerdoti Alabiso, Bartolotta, Bongiovanni, Cultraro, Giugno, Murgano, Oliveri, Paci, Passaro, Scuvera, Zagarella. Per il Consiglio Affari Economici, il vescovo ha nominato i sacerdoti Nicolosi, Cosenza, Spina, il Rag. Francesco Spampinato (Economo diocesano) il cav. Orazio Sciascia, l'avv. Giuseppe Bonincontro, il dott. Elio Scichilone e il prof. Antonino Alessi. Il "Collegio dei Consultori" è un organismo di partecipazione al governo della diocesi nominato dal vescovo e che svolge nella chiesa locale numerose funzioni di natura giuridica. La sua funzione è per definizione essenzialmente consultiva, ma in diversi casi il Collegio è anche deliberativo, come nel caso degli atti di amministrazione straordinaria e di particolari e delicate decisioni per le quali il Vescovo deve ottenere il suo consenso per procedere validamente. Il Consiglio diocesano per gli affari economici svolge la sua funzione ai sensi dei canoni 492-493 del Codice di diritto canonico e in ottemperanza alle istruzioni della CEL in materia amministrativa.

GRUPPO DI LAVORO PRO OTTO PER MILLE

L'incontro del gruppo di lavoro diocesano e dei referenti parrocchiali per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, previsto per sabato scorso 12 aprile per cause di forza maggiore è stato postergato di una settimana. Si svolgerà pertanto sempre nei locali della Curia diocesana sabato 19 aprile sempre alle ore 10. La riunione, indetta dal coordinatore cav. Orazio Sciascia e presieduta dal vescovo mons. Pennisi, ha lo scopo di coordinare le iniziative per sensibilizzare i cattolici alla firma dell'otto per mille alla chiesa cattolica. Attraverso questa forma di aiuto indiretta, che non costa nulla al contribuente, molte iniziative e attività si sono potute realizzare con grande giovamento sia nel campo della pastorale diocesana che di aiuto concreto all'edilizia di culto attraverso la costruzione di nuove chiese e il restauro di edifici di grande valore storico-artistico.



23 aprile 2008

At 6,1-7
1 Pt 2,4-9
Gv 14,1-12

«Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me... lo vado a prepararvi un posto» (Gv 14,1.2). Gesù annuncia ai suoi discepoli che va al Padre: è quanto si compie dopo la sua risurrezione. Il Risorto così è il fondamento dell'edificio spirituale che è la comunità cristiana (cf. la 2ª lettura): «Stringendovi

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE V Domenica di Pasqua

a cura di don Angelo Passaro

a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio» (1 Pt 2,4). È guardando a lui che la comunità cristiana affronta i problemi al suo interno; è a partire da lui, dalla sua parola che discerne le situazioni e individua le soluzioni. In questo modo davvero il Risorto regna come *kurios* (signore) nella comunità credente e quest'ultima offre per mezzo di Lui «sacrifici

spirituali a Dio» (1 Pt 2,5). L'insieme dei credenti come nell'azione liturgica anche nella quotidianità - spesso difficile e dura da affrontare - è chiamata ad offrire, secondo le parole dell'apostolo Paolo, «un sacrificio vivente, santo e gradito a Dio» (Rom 12,1); si tratta di un sacrificio spirituale, cioè di quell'attitudine - donata per grazia - ad adorare Dio, e solo a Lui rendere culto, nella vita di ogni giorno. Un atteggiamento proprio di chi in nome del suo Signore non si lascia imprigionare o peggio soffocare dalle istanze o dai problemi organizzativi che inevitabilmente si

presentano nella vita della comunità. Il riferimento ultimo è sempre alla Parola del Signore e alle sue esigenze: nessun compromesso deve essere possibile. La fatica del discernimento spirituale dipende anche dal fatto che la pietra angolare che è Gesù Cristo è stata «rigettata» dagli uomini come ricorda Giovanni nel suo vangelo: «venne tra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto» (Gv 1,11). Anche tra quelli che dichiarano di riconoscere Gesù come Signore, si annida il rischio della non accoglienza, dello svuotamento di significato della sua presenza. Ma Dio ha scelto la via impervia della croce, dello scandalo di fronte alla pretesa di potere dell'uomo, per *dirsi* all'uomo. Ha scelto quanto è ritenuto insignificante, anzi da disprezzare, per confondere i piani di quanti pensano di poter costruire un mondo, addirittura la stessa comunità cristiana, basandosi sulla logica esclusiva dell'efficienza, della produttività ad ogni costo, dell'immagine suadente e accattivante, mentre il Risorto crocifisso «non ha bellezza per attirare i nostri sguardi» (Is 53). Una ricerca spasmodica di potere, una logica perversa che infine omologa le differenze e riduce il volto di ogni uomo

ad una identica maschera insignificante. Il crocifisso risorto viene a svelare l'inganno e la menzogna di questa prospettiva e ridona la vita a quanti ne vengono privati: per questo la Prima Lettera di Pietro chiama i credenti «pietre vive». Questo dono del risorto risuona nelle parole di addio ai suoi discepoli. In esse Gesù consegna una promessa: il Padre presso il quale lui va è anche l'esito della vita del discepolo: «Chi mi vuol servire mi segua e *là* (cioè il Padre) dove sono io sarò anche il mio servo» (Gv 12,32). Al discepolo che crede in lui e rimane in lui (cf. Gv 15,1-7) è consegnato lo stesso futuro del Figlio. Questo libera dalla paura: «Non sia turbato il vostro cuore!» La richiesta della *fede* che Gesù fa ai suoi discepoli è invito a non cedere allo smarrimento e all'ansia che si può provare di fronte al nuovo, al futuro, e che inevitabilmente può produrre una sorta di incapacità di decisione, di blocco della volontà, di confusione. Essere chiamati alla fede, dopo aver ricevuto il comando dell'amore (cf. Gv 13), è invito ad avere coraggio, aggrappandosi a Lui «pietra viva» nella memoria santa e benedetta della sua promessa.

CONVEGNI Due iniziative promosse in Sicilia in favore di sacerdoti e laici

Formazione alla salute e alla confessione

Da lunedì 14 a sabato 19 aprile si svolge la seconda settimana, per i sacerdoti siciliani, dedicata alla formazione alla salute.

Il centro regionale per la formazione permanente del clero "Madre del Buon Pastore", diretto da don Rino La Delfa, dopo il successo della prima, svoltasi a Troina, ha organizzato presso la "Torre Artale" di Trabia (Pa) una intensa settimana dedicata al tema della salute, durante la quale i partecipanti, solo sacerdoti, si incontreranno con maestri di spiritualità ed esperti del mondo della cultura e della salute per riflettere attentamente sulla ricerca di forme di rinnovamento e integrazione delle dimensioni personali e ministeriali.

Le giornate, che si apriranno con gli esami medici, visite specialistiche e protocolli terapeutici dei singoli partecipanti, saranno caratterizzate da due gruppi di studio quotidiani, meditazioni bibliche, e conversazioni sulla disposizione nella preghiera e dalla celebrazione eucaristica. Le meditazioni bibliche saranno tenute dall'arcivescovo di Siracusa mons. Giuseppe Costanzo.

I dottori Maria Chinni-

ci, Anna Giammarco, Fabio Cacioli, Emilia Di Paola, Michele Lipira e Gino Di Franco, condurranno nell'arco della settimana i gruppi di studio.

Le conversazioni sulla disposizione nella preghiera saranno tenute dalla prof. Clementina Ferrandi.

Il centro regionale per la formazione permanente del clero ha programmato anche altre iniziative sempre dirette ai sacerdoti: un pellegrinaggio a Roma dal 28 aprile al 2 maggio per la celebrazione comunitaria dell'anniversario della propria ordinazione. Per i sacerdoti di recente ordinazione dal 30 giugno al 5 luglio prossimo si terrà un viaggio pellegrinaggio in Tunisia sulle orme di Sant'Agostino.

Carmelo Cosenza



Organizzato dalla pontificia Facoltà teologica di Sicilia "S. Giovanni Evangelista" di Palermo, nei giorni 18-19 aprile si tiene presso l'aula magna "Card. Pappalardo" della stessa Facoltà il decimo convegno Liturgico-pastorale "Dimensione terapeutica del sacramento della penitenza - riconciliazione".

La scelta del tema tenta di rispondere alla crisi nella quale il sacramento della penitenza - riconciliazione oggi si dibatte, cercando di valorizzare l'interpretazione terapeutica che le Chiese

dell'Oriente cristiano danno al sacramento e che nel rito della penitenza edito nel 1974 è appena accennato.

Il convegno, che sarà aperto dal Gran cancelliere della facoltà e arcivescovo di Palermo mons. Romeo, sarà presentato dal liturgista Pietro Sorci. Seguiranno le relazioni dei prof. Passaro "Il peccato come malattia e il perdono come guarigione nelle scritture"; Messina "La prassi penitenziale antica e medievale: l'espiazione come terapia"; Lipari "Penitenza e direzione spirituale in epoca post-tridentina". Ancora nel pomeriggio di giorno 18 relazioneranno i prof. Cucinotta "La penitenza nella liturgia e nella teologia orientali"; Sovernigo "Peccato, complesso di colpa e psicoterapia nella odierna psicologia". Sabato 19 aprile relazioneranno i prof. Fiandaca "Pena e mediazione negli orientamenti giuridici contemporanei", Sorci "I nuovi riti della penitenza e riconciliazione come processo terapeutico" e Scordato "Penitenza, assoluzione, riconciliazione e guarigione: una interpretazione teologica".

C. C.

SPETTACOLI Dopo il blocco causato dalla contesa degli eredi dell'autore del racconto

Marcellino pane e vino ritorna a teatro

Si può, finalmente, a seguito delle numerose richieste bloccate dalla SIAE, in passato, rimettere in scena l'opera "Marcellino pane e vino" di José Maria Sanchez Silva, nell'unica riduzione teatrale concessa di Raffaello Lavagna - blocco causato alla morte (2002) dell'autore del racconto originale spagnolo Sanchez Silva - stante varie difficoltà sorte tra gli eredi.

Al presente (2008) la SIAE comunica che le difficoltà tra gli eredi sono state superate, per cui le domande di rappresentazione potranno essere fatte, scrivendo per il regolare permesso: SIAE - viale della Letteratura n° 30 - 00144 - Ufficio permessi DOR (anche con fax:

06/59902758) - domande che la SIAE inoltrerà alla SGAE (Società Degli Autori ed Editori spagnola).

A documentazione del sempre rinnovato interesse di "Marcellino pane e vino" basterà ricordare il generale gradimento popolare ogni volta che "Marcellino pane e vino" viene riproposto nella famosa edizione cinematografica, anche in televisione, con quella stupenda interpretazione



del piccolo Pablito Calvo.

Gradimento confermato anche dalla RAI-TV che, dopo la trasmissione proprio della riduzione teatrale (di cui sopra si è detto) nel suo comunicato sugli "Indici di Gradimento" (allora esisteva!) la Rai dava i seguenti dati: "Marcellino pane e vino" 79 - "Viaggio al centro della terra" di Giulio Verne 80 - "Luci della ribalta" di Charlie Chaplin 80 - ed era un bel risulta-

to di gradimento un 79 di "Marcellino", a un solo punto sotto quei grossi nomi! - con un altro bel paragone di un pari 79 attribuito a "Portobello" di Tortora, che era una delle trasmissioni più in voga, allora! "Marcellino" toccava i cuori della popolazione televisiva, proprio per i suoi valori umani e sentimentali, anche in un tempo in cui i sen-

timenti sembrano essere superati e misconosciuti!

Le Compagnie che desiderassero avere il testo della riduzione teatrale possono sul loro computer aprire il sito: _ e alla voce "Marcellino", stamparsi direttamente il copione.

info@scinardo.it

GELA Promosso dal Centro di cultura e spiritualità cristiana "Salvatore Zuppardo" e curato dal nostro collaboratore. La premiazione il 26 aprile a Gela

Proclamati i vincitori del premio nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro"

Armando Giorgi di Genova, Salvatore Cangiani di Sorrento (NA), Sandro Angelucci di Rieti e Rossano Onano di Reggio Emilia sono i finalisti dell'8° concorso Nazionale di poesia "La Gorgone D'Oro" promosso dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo" di Gela. Al poeta di Ragusa Salvatore Vicari è stato assegnato il premio speciale "Salvatore Zuppardo" mentre il premio della critica "Ignazio Buttitta" è stato assegnato alla poetessa Daniela Raimondi di Londra. Ad assegnare o prestigiosi premi è stata una giuria composta dal prof. Aldo Scibona, dalla prof.ssa Emma Corvo, dai poeti Vincenzo Pinna, Sandro Cappa e Angelo Vullo, da don Rino La Delfa e dal presidente del centro culturale.

La cerimonia di premiazione avrà luogo sabato 26 aprile alle ore 18,30 nella sala Eschilo del Museo archeologico regionale di Gela. Sono previsti gli interventi del direttore del museo arch. Salvatore Gueli, del vescovo di Piazza Armerina mons. Michele Pennisi, del sindaco di Gela Rosario Crocetta, del presidente della provincia Filippo Collura e di don Massimo Naro, teologo e rettore del seminario di Caltanissetta.

Per la sezione "Poesia inedita" sono stati anche premiati Emilia Fragomeni di Genova, Mina Antonelli di Gravina di Puglia e Rosaria

Fausta Pezzino-Atanasio di Siracusa, Giancarlo Interlandi di Acitrezza, Mara Librizzi di Caltanissetta, Adolfo Silvestro di Boscotrecase (NA), Benito Galilea di Roma, Mattia Badalucco Cavasino di Trapani, Umberto Vicaretti di Luco dei Marsi (AQ), Vincenzo Zoda di Cordinano (TV), Amelia Valentini di Pescara e Flavia Sanfilippo di Partanna.

Per la sezione "Libro edito" sono stati anche premiati don Agostino Bagordo di Monopoli (BA) Monica Borettoni di San Michele di Tiorre (PR), Giovanni Caso di Siano, Giulio Dario Grezzo di Venezia, Brunella Maria di Pachino, Benito Galilea di Roma, Renato Greco di Modugno (BA), Alberto Gatti di Napoli, Gianluigi Sacco di Varzi (PV) e Fryda Rota di Borgo Vercelli (VC).

Queste le poesie inedite che hanno vinto il primo e secondo premio per la Sez. A:

Come la marea

Chiudo la mia voce dentro sbarre, mentre l'ultima lama di luce profuma la sera per formare, sul soffitto, trappole d'argento nelle danze dei ragni. Rimpiango una colpa inaridita sulle arcate di un delitto d'amore, antico, come la marea, che sale ad assorbire fragili castelli di sabbia

e nutre onde di ricordi sulla battaglia di un tempo senza lancette. In queste grigie pareti, l'attesa tradisce palpiti di libertà, stringe denti di sgomento intagliato nel volto della madre, confine di affetto che scivola, nell'anima, a scheggiare sentenze di ergastolo. Cerco la mia ombra, danzante sull'unghia della luna, per raccogliere nostalgie appassite, accanto ad una fotografia, sbiadita nell'aratro delle rughe, per sognare trasparenze di uliveti, come inseguire, rimasto fermo, sempre nella stessa tappa di partenza.

Armando Giorgi - Genova

Fuori dall'armonia

Guardo profili d'alberi dissolti nel crogiolo d'agosto e al loro rinsaldarsi in grumi d'oro chiedo il segreto che li riconcilia con se stessi e la notte. Sarà forse quel totale donarsi a braccia aperte come corre Francesco incontro al sole.

Il trasalire beato di coloro che nell'atro scoprono l'universo. E noi sospesi in sincopati strappi ad ambigue dolcezze. (Nella bocca il livido dolente del nostro avvelenato mordi e fuggi) E noi tagliati fuori dall'armonia scandita dalla danza delle stelle. Né avrà per noi l'evento solitario particole di pane sparse da un gesto amico e sulle labbra la verde trasparenza del vino rinfrescato in fondo al pozzo come per un ritorno di fuggiaschi al borgo dell'infanzia. Dietro la porta briciole di assenze brandelli d'aria nelle schegge sparse d'uno specchio in frantumi. Ciò che resta d'una confusa cifra di egoismi. Un canto muto cui non risponde l'eco dell'eterno.

Salvatore Cangiani - Sorrento NA



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

CASALINGHE "MANAGER"

Chi lo ha detto che la donna è solo l'angelo del focolare? Dopo l'ultima sentenza della Cassazione si può a pieno titolo chiamarla: "manager della famiglia". Sembra un termine abusato e preso in prestito dalla grande impresa, ma la casalinga del 2008 ha un nuovo status, maggiore dignità nel lavoro che svolge. La Corte di cassazione, con una recente sentenza, ha accolto il ricorso incidentale di una donna separata che, nonostante le sue lunghe vicissitudini nel trovare un posto di lavoro stabile, dopo una forte depressione causata dal licenziamento, aveva chiesto di ricalcolare l'assegno di mantenimento, quantificato dalla Corte d'appello di Roma. Adesso provo a rivolgermi a coloro che hanno superato i 30 anni; vi ricordate quale era il ruolo di vostra madre quando eravate bambini? Non aveva diritto ad uno stipendio, niente pensione, niente ferie e soprattutto nessuna copertura assicurativa contro gli infortuni. Per molte donne del sud ancora oggi è così, ma forse in questo caso gioca un ruolo determinante l'informazione che manca da parte delle istituzioni. La domanda è perentoria: una donna che bada alla casa e ai figli perché non considerarla come una impiegata o più in genere una lavoratrice, con gli stessi diritti delle sue colleghe che lavorano fuori dalle mura di casa? Perché questo mestiere viene riconosciuto soltanto alle domestiche e quindi a persone esterne alla famiglia? Ad onor di cronaca vogliamo ricordare le battaglie vinte dal movimento delle casalinghe come la legge 335 del 1995 che istituisce il fondo di previdenza specifico; oppure la legge 493 del 1999 che prevede la copertura assicurativa contro gli infortuni domestici; legge diventata obbligatoria il primo marzo del 2001. Purtroppo però la percentuale di casalinghe assicurate è bassissima. "È fondamentale dare il giusto valore al lavoro di tante mamme casalinghe, per un mestiere rischioso, delicato e duro". Lo ha gridato forte, anche in campagna elettorale a tutti i candidati alla presidenza del consiglio, Federica Gasparini, presidente nazionale della Federcasalinghe. Due leggi dunque che hanno letteralmente cambiato lo status della casalinga e noi, che in questa rubrica ci occupiamo di famiglia, abbiamo voluto dedicare questo articolo alla "regina della casa" la mamma. Un noto avvocato ha commentato il parere della Cassazione come un vero e proprio riscatto della casalinga, che non è più solo madre e/o moglie che si dedica anima e corpo alla famiglia, ma può essere paragonata ad una sorta di operatrice sociale che svolge attività simili a quelle che incontriamo quotidianamente e che sono ben inserite nel tessuto sociale.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ARCHEOLOGIA In territorio di Mazzarino, 20 km a nord-est di Gela, circondato da due piccoli corsi d'acqua

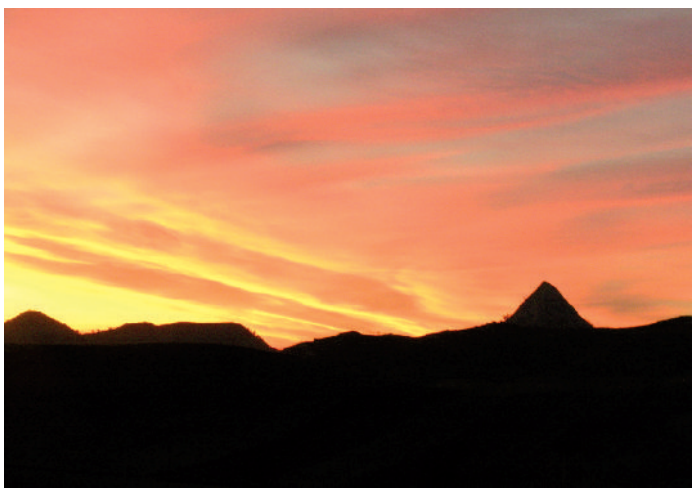
L'incanto di Monte Bubbonia

È stata una passeggiata particolarmente gradevole quella fatta a Monte Bubbonia. Arrivare sulla sommità del colle, che sembra lì a portata di mano e che invece poi si ritrae, quasi nascondendosi, è stato abbastanza complesso per la presenza di molte strade.

Il vasto altipiano nel quale culmina il monte è collocato in una straordinaria posizione strategica, dominando l'ampia piana di Gela ed un vasto territorio circostante. Consente, infatti, uno sguardo profondo ed a 360 gradi che dal Mediterraneo geleso si estende all'interno fino ai contrafforti di Piazza, coprendo anche un vasto territorio ad est verso monte Ganzaria e ad ovest verso Mazzarino. Nel sito viene identificato secondo le fonti storiche (Erodoto) il centro sicano di Maktorian.

L'altipiano è naturalmente difeso dalle ripide pareti del monte, che ne consentono un accesso difficile ed in alcuni tratti impossibile. A nordest e sudovest sono state identificate, prima dai tombaroli - che ne hanno fatto scempio nel corso degli anni - che dagli scavatori, le due vaste necropoli.

La lenta e lunga passeggiata, durante la quale mi sono divertito a raccontare ai miei particolari ospiti le notizie che conoscevo sul sito, ma anche le ragioni dell'occupazio-



ne greca, della scelta dei luoghi su cui venivano costruite le città etc, ci ha consentito di rivedere le strutture architettoniche, messe in luce dagli scavi di Paolo Orsi, Dinu Adamesteanu e per ultimo da Domenico Pancucci.

La parte sommitale del sito, la vecchia acropoli, testimonia una continuità di occupazione dal VI al IV secolo a.C., ma resti di presenza umana sono documentati fin dall'età del bronzo antico dalla ceramica cosiddetta cultura di Castelluccio. Orientati in senso SE-NO sono i resti di un edificio rettangolare, di carattere certamente sacro. Infatti, in un angolo è ben visibile un altare con un cavità centrale, da cui è stata asportata una delle quattro pietre di base. Confrontando le foto dell'epoca dello scavo e quelle di oggi è ben documentato l'inutile scempio di qualche particolare "visitatore".

L'edificio nel corso del tempo subì delle trasformazioni, legate probabilmente a diversa utilizzazione del sito (accoglimento di una guarnigione militare in epoca timoleonica). Ne sono prova la costruzione di un ampio muro di fortificazione,

che corre da est verso ovest, e quella di un grande edificio rettangolare, realizzato sia con pietre a secco che con grossi blocchi squadrati in arenaria, interpretato come caserma e successivamente dotato di una torre di avvistamento.

Attraverso le fotografie aeree Adamesteanu identificò una cinta muraria, che circondava tutto l'abitato, ed un impianto planimetrico della città regolare, con strade orientate in senso N-S. La passeggiata non si è conclusa subito con un rapido ritorno a Piazza ma, approfittando del fuoristrada, abbiamo voluto esplorare zone sconosciute della vallata sottostante. Ed ai margini del bosco di eucalipti, proprio sul finire della giornata, si è offerto ai nostri occhi ed al nostro cuore lo straordinario spettacolo di un tramonto in cui Dio, certamente bambino, si è divertito a stupirci con lo spettacolo delle sue pennellate di colori. Sceso dalla macchina, con la scusa delle fotografie, mi sono voluto concedere una pausa di serena solitudine per sentirmi parte di quello straordinario spettacolo. Poi, con la netta sensazione di un pomeriggio speso particolarmente bene, siamo ripartiti verso Piazza.

Sono tornato a Bubbonia qualche giorno dopo con un funzionario della soprintendenza di Caltanissetta, che aveva partecipato alla campagna di scavi di Pancucci, per una visi-

ta alla necropoli di nord-est. Nella pianura sottostante il monte, in un territorio di eucalipti che sembra devastato da un bombardamento tanto intensa è stata l'azione dei tombaroli, sono evidenti i segni delle tantissime tombe scavate. Una di esse, per fortuna indagata dagli archeologici, restituisce lo straordinario documento di un sarcofago in pietra a pianta rettangolare, coperta da lastroni e completamente infossato nel piano di campagna. Il mio amico mi ha raccontato che le inumazioni erano accompagnate da corredi estremamente ricchi, soprattutto in materiale vascolare sia di produzione siceliota che di importazione.

Nella necropoli abbiamo avuto la gradevole sorpresa della visita di una pattuglia della forestale, che controlla con molta attenzione il territorio e che ci ha assicurato la quasi scomparsa del fenomeno dei tombaroli.

F o n t i :

Sikania - Tesori archeologici dalla Sicilia centro - meridionale (secoli XII - VI a.C.) - Catalogo della mostra Wolsburg - Hamburg Ottobre 2005 - marzo 2006 a cura di Carla Guzzone con la collaborazione di Marina Congiu - Giuseppe Maimone Editore

Ugo Adamo

IL LIBRO

Il Vaticano II e la sua ricezione al femminile

di Cettina Militello

EDB, Pagine 256 - Prezzo € 22,00
Bologna 2007

Di bilanci del Vaticano ne sono stati offerti tanti, ma questo libro si chiede che cosa il Concilio abbia significato per le donne, e se lo chiede sia riguardo alle donne in quanto credenti e battezzate, soggetti-donna nel vissuto ordinario della Chiesa, sia rispetto a quel caratteristico elemento nuovo che proprio il Vaticano II ha permesso nella Chiesa cattolica e cioè l'accesso delle donne allo studio e all'insegnamento della teologia. Così questo libro fa dialogare un uomo e una donna su ognuna delle grandi Costituzioni conciliari, mostrando sia come il Concilio si offre come un punto di non ritorno, sia anche come la strada della sua ricezione piena è davvero solamente all'inizio.

I contributi proposti sono l'esito del colloquio organizzato dall'Istituto "Costanza Scelfo" per i problemi dei laici e delle donne nella Chiesa.

Donne e liturgia, donne e Parola di Dio, donne e chiesa, donne, chiesa e mondo, sono i titoli dei capitoli in cui si articola il lavoro, nei quali la curatrice dialoga con teologi uomini sui temi più significativi del Vat. II.

Cettina Militello, laureata in filosofia e in teologia, è una delle prime laiche impegnate nel lavoro teologico; si è dedicata soprattutto all'ecclesiologia, mariologia, ecumenismo, questione femminile, rapporto tra architettura e liturgia. Ha insegnato ecclesiologia e mariologia presso l'Istituto S. Giovanni Evangelista per la Sicilia occidentale (1975-1981), poi Facoltà teologica di Sicilia (1981-1989); dal 1990 insegna a Roma al Marianum, al Teresianum, al Pontificio Ateneo S. Anselmo e al Claretianum. È presidente della SIRT, direttore dell'Istituto "Costanza Scelfo" per i problemi dei laici e delle donne nella Chiesa, membro del direttivo della Pontificia accademia mariologica internazionale. La sua collaborazione a volumi e riviste somma a più di 100 titoli.



In alto tramonto dal monte Bubbonia

A sinistra una tomba della necropoli
A destra i resti dell'altare



music'@rte

di Maximilian Gambino

Fare emergere un suono dal rumore

Recentemente un professionista fotografo, che si occupa anche di matrimoni, mi ha fatto ascoltare delle riprese che aveva fatto in un locale e mi aveva chiesto come risolvere un problema audio.

Capita spesso che chi fa certi mestieri si ritrova a dover fare i conti con delle scienze di cui sconosce completamente le dinamiche.

Ovviamente un fotografo è più esperto nel video e nelle immagini che nell'audio, cosa che non ritengo sia sbagliata anche perché per conoscere una sola di queste scienze, devi avere molti anni di esperienza. Aprendo uno dei programmi che lui utilizzava mi sono accorto che il compressore e il limiter non erano attivati, l'unica cosa attiva era un'equalizzatore, ma completamente settato in maniera sbagliata.

Come nella maggior parte dei casi, l'equalizzatore era usato come se fosse un insieme di livelli, non considerando le varie frequenze e il loro scopo. L'equalizzatore, di cui abbiamo già parlato nel numero del 30 settembre scorso, è un insieme di frequenze, che servono ad attenuare o alterare determinati suoni che si trovano in quella frequenza. Il nostro orecchio, come capacità uditiva va dai 20Hz ai 20KHz, a sua volta ogni strumento musicale

ha un proprio range di frequenze nel quale esso si trova. Per esempio un pianoforte a coda è compreso all'interno di un range di frequenze che va dai 28Hz circa fino ai 4200Hz, la chitarra classica ha un range che va dagli 82Hz ai 700Hz, ecc. La voce umana invece è un suono molto più complesso che copre molte più frequenze, infatti essa in fase di missaggio, va curata in modo particolare. L'importanza della conoscenza dell'equalizzatore come di tutti i vari processori audio, è fondamentale per poter fare determinati lavori.

L'equalizzatore purtroppo è uno dei sistemi di maggiore importanza nel settore audio, esso va conosciuto in maniera approfondita perché se usato in maniera errata provoca gravi danni al suono. Per conoscere bene questo strumento

bisogna che ci sia una grande conoscenza delle frequenze e dei vari range di frequenze dei singoli strumenti. In questo caso il nostro amico aveva come problema la voce del prete durante un matrimonio, era "nascosta" all'interno del rumore della sala. Innanzitutto abbiamo eliminato le frequenze estreme con dei filtri "passa alto" e "passa basso", così da tagliare i rumori di fondo e l'ambiente troppo presente. Abbiamo poi enfatizzato delle frequenze medie che si trovavano tra i 900Hz e i 3000Hz per fare uscire fuori la voce ed infine per dare un po' di corpo a tutto abbiamo enfatizzato i 400Hz. Quello che abbiamo fatto ovviamente era valido in quel caso, ma in linea generale molte tecniche possono essere sperimentate.

radio luce

fm 99.200 ~ 105.300

www.radioluce.net - info@radioluce.net

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 9 aprile 2008 alle ore 17

Periodico associato

STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta
tel. 0934.25965

VALGUARNERA In preda alla depressione tenta il suicidio. Parla il marito

“L’ha salvata l’Addolorata”

Una giovane madre alle prime ore del giorno si tuffa nel vuoto lanciandosi dal balcone della propria abitazione. Purtroppo questi gesti non sono nuovi in una Valguarnera travagliata da episodi di depressione, dalla mancanza di centri d’ascolto e di organi che lavorino attivamente nel territorio per il disagio fisico e mentale.

Morena è felicemente sposata, due stupendi bambini la più piccola di un paio di mesi. Ma è proprio quest’ultima gravidanza la responsabile della sua crisi post partum. Eppure la sua vita è invidiabile: molte sicurezze dal punto di vista economico, lei e il marito gestiscono una gioielleria ben avviata, sua madre pur vivendo in Francia oramai da anni cerca di starle accanto, ma lei si sentiva morire dentro; la sofferenza psichica diventa così insopportabile che persino la morte sembra un sollievo. Così pochi giorni fa ha scelto nell’incoscienza e nella disperazione di gettarsi nel vuoto. Fortunatamente le conseguenze non sono state letali e dopo numerosi interventi al torace e allo stomaco è finalmente fuori pericolo. Abbiamo scelto di raccontare la sua storia attraverso le parole di suo marito.

Da quanto tempo soffriva in maniera evidente di questo malessere e di quest’ansia?

Da una settimana aveva lo sguardo perso nel vuoto, ma proprio da tre giorni lei non trovava pace e non riusciva a dormire, poiché si sentiva impazzire e soprattutto si sentiva chiusa e questo ha incoraggiato il disperato gesto.

Quindi ha tentato il suicidio notte-

tempo?

Si anche perché qualora si fosse verificato di giorno non solo le sarebbe stato impedito ma sarebbero stati anche più tempestivi i soccorsi. Difatti lei non perdendo conoscenza ha immediatamente chiesto aiuto ai vicini di casa. È stata soccorsa solo verso le ore 7, all’incirca un’ora dopo la caduta. Fortunatamente ha riportato solo diverse ammaccature e qualche frattura di poco conto. Non ha mai perso conoscenza, difatti ha sempre parlato con noi. Mi ha colpito molto la frase che ha detto quando l’abbiamo soccorsa: “Che ci faccio qui?”. Come se non si fosse resa conto del folle gesto.

Lei è molto credente, anche se a causa del lavoro non aveva tempo di andare in chiesa ma seguiva spesso la tv ascoltando la messa e i messaggi del papa. Pregava quando poteva nel fondo della sua situazione, amava in una maniera totale ... Anche oggi ad una settimana dal fattaccio lei sta meglio e si preoccupa di come possano stare gli altri, di come possa stare sua madre, dei suoi due bambini, la più piccola di pochi mesi ... per me la sua guarigione ma il fatto stesso che non solo sta meglio ma soprattutto è viva è un miracolo, lo dico a tutti: lei è stata miracolata dalla Madonna Addolorata di cui è devota e che ogni anno il venerdì Santo porta a spalla. Non è un caso che mentre tornavo dall’ospedale e la prognosi stava per essere sciolta e mia moglie dichiarata fuori pericolo, tornato in paese dai miei bambini mi sono fermato davanti alla statua della madonna Addolorata che stava passando dalla strada principale del paese, l’ho ringraziata per avere risparmiato mia moglie,

ed è in quel momento ho saputo che il viaggio a spalla fatto dalle giovani ragazze è stato dedicato a lei e che tutti hanno pregato per lei stringendosi attorno al suo dolore... Dopo la passione c’è stata la resurrezione, mia moglie finalmente sta meglio reagisce bene agli stimoli, la psicoterapeuta e la dottoressa che l’avevano in cura mi hanno assicurato che quello che è successo non si può più ripetere proprio perché lei è cambiata, è come rinata, si è svegliata ed ha voglia di guarire e addirittura quando starà bene vuole essere intervistata affinché la sua testimonianza e la sua storia possano aiutare chiunque sia in difficoltà ad avere coraggio, a trovare la forza a rinascere a trovare la fede a superare la prova con Dio e per Dio.

Mia moglie è una persona amabile lo è sempre stata, io l’ho amata molto ,non l’ho mai rimproverata. Purtroppo la depressione è una malattia e non uno stato d’animo causato da un comportamento, dalla depressione si può guarire. Nessuno sa spiegarsi perché ci si ammali o come sfoci ed evolva la malattia... l’unica certezza è che chi c’è dentro non si rende conto di quello che gli sta succedendo... l’unica alternativa per combattere l’insorgere della malattia è guardarsi con obiettività dentro e parlare dei propri problemi dei propri sentimenti, delle emozioni e degli stati d’animo cosicché si possa intervenire in maniera tempestiva. La fede è l’unica salvezza in questi casi: è l’ancora a cui ci si deve aggrappare per non lasciarsi sconvolgere dagli eventi e dai problemi della vita.

Luisa Spinello

(ANZIANI segue dalla prima pagina)

Ora si vive in una società che corre e non può fermarsi ad ascoltare nessuno. Immaginiamo un anziano. La casa “Antonietta Aldsio” non ha vissuto un buon passato. A Gela era l’immagine della povertà, dell’abbandono. Le cose ora stanno cambiando. “La situazione da noi era drammatica. Mancavano tutti i requisiti di legge necessari per ospitare anziani. I mobili erano quelli dismessi dall’ospedale. Mancavano i campanelli. Da due anni e mezzo che sono alla presidenza la situazione è cambiata. Abbiamo adeguato tutto”.

Come è la situazione anziani a Gela? “Drammatica. Il

paradosso sono le pensioni minime. L’importo è poco per mantenersi, ma è alto per avere l’aiuto dei servizi sociali del comune. L’obiettivo mio è quello di non fare una casa di riposo - posteggio. L’anziano è un tesoro di notizie di cultura di saggezza che non può essere dilapidato. Devo dire che funzioniamo pure come banco alimentare. Soprattutto in prossimità delle festività apriamo i cancelli e diamo dei pacchi viveri ai più bisognosi”.

Totò Sauna

Appuntamenti & Spettacoli

Ecclesiale

Piazza Armerina

Chiesa S. Antonio

14 aprile ore 18.30

S. Messa in suffragio di Chiara Lubich

Vescovado

18 aprile ore 10

Consiglio Presbiterale

19 aprile ore 10

Gruppo di lavoro diocesano e referenti parrocchiali per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica

Cattedrale

19 aprile ore 17.30

Ordinazione presbiterale di don Giacinto Magro

20 aprile ore 11.30

Celebrazione della Cresima

Spettacoli

Pietraperzia

Sala della Comunità Frontiera

15 aprile ore 18.15

Per la rassegna “Cinemagiovani” La bussola d’oro, di Chris Weitz

Caltanissetta

Teatro Beauffremont

15 aprile ore 21

La compagnia della Rancia presenta: “Grease” regia Federico Bellone.

Per informazioni: 0934547599 - 547034

Teatro Margherita

19-20 aprile ore 21

Per la Stagione Teatrale 2007-2008 “Nè capi nè code” con Francesca Reggiani e Gabriella Germani regia Walter Lupo.

Conoscere l’altro

di Alberto Maira

L’Islam sunnita in Sicilia (III)

Della storia della occupazione della Sicilia abbiamo già fatto cenno. Volgiamo, con un occhio al passato, la nostra attenzione al presente per ipotizzare gli scenari futuri.

La presenza islamica sunnita in Sicilia dall’VIII secolo è parte integrante della storia dell’Isola e ha lasciato tracce nell’architettura, nel cibo, nel linguaggio, nella toponomastica e nei nomi poi diventati cognomi. Qui i musulmani non conducono una politica di islamizzazione forzata della Sicilia (anche perché il loro dominio dura troppo poco), pur se si registrano molte conversioni, ma le relazioni con i cristiani non vanno considerate idilliache.

Dopo i grandi scontri fra la cristianità occidentale e l’Islam a partire dal XVI secolo, ogni rapporto pacifico cessa. Il successivo grande incontro fra la Sicilia e l’Islam avverrà con l’emigrazione di siciliani in terra islamica, che inizia nel 1835 con la partenza di trapanesi verso l’Algeria: ci sarà una presenza nella Libia, colonia italiana, ma il grosso si dirigerà verso la Tunisia, dove dei centomila italiani presenti prima del secondo conflitto mondiale si stima che la metà fosse siciliana. Poi, negli anni 1970 inizierà un’emigrazione in senso contrario, dai paesi del Nordafrica (e non solo) verso la Sicilia.

La storia dell’Islam siciliano è in parte diversa da quella dell’Islam nel resto d’Italia. La differenza è dovuta alla massiccia presenza di tunisini, in parte stagionali e in parte stanziali, venuti all’origine soprattutto a Mazara del Vallo, dove oggi rappresentano almeno un quinto della popolazione. Le stime più recenti parlano di un numero di musulmani regolari in Sicilia che va oltre i 40.000, con una prevalenza di tunisini che costituiscono il maggior gruppo nella regione. Si tratta di un dato anomalo rispetto all’Italia. La provincia di Ragusa è, in termini percentuali sull’insieme della popolazione, la prima d’insediamento di immigrati tunisini in Italia, e Mazara del Vallo il primo comune.

Questo dato non è privo di conseguenze religiose specifiche. In effetti il governo tunisino si è sforzato di controllare la gestione della vita religiosa degli immigrati in Sicilia attraverso accordi con le autorità italiane. La moschea di Palermo è formalmente gestita da un’associazione interetnica, ma di fatto l’influenza dell’attuale governo tunisino è decisiva, così come avviene per la moschea di Mazara. Al potere in Tunisia, vi è un governo laico se non laicista, un esempio che cerca di coniugare un’idea di laicità con caute professioni di rispetto della cultura islamica, cui si accompagna una diffidenza verso qualunque forma di Islam che cerchi di fare della fede musulmana la sua ispirazione politica.

La gestione dell’Islam tunisino in Sicilia ad alcuni appare “minimalista”: con il duplice risultato di un’influenza di questo Islam su quello italiano in genere assai minore di quella che i numeri sembrerebbero consentire, e di una scarsa attrazione delle moschee “ufficiali” proprio sulla parte dell’immigrazione tunisina più religiosa e più sensibile alle nuove tendenze di tipo conservatore e neo-fondamentalista, che non le frequenta considerandole infeudate a un governo che non apprezza. La stessa sorte - per analoghe ragioni - ha avuto la Moschea fatta costruire a Catania nel 1980 dall’avvocato Michele Papa con il supporto del governo libico, scarsamente frequentata dagli immigrati che preferiscono radunarsi in luoghi di culto che considerano più “loro”. Oggi la moschea di Catania è più che altro oggetto di visite turistiche, anche se ha ospitato un piccolo gruppo di sciiti, mentre l’Islam sunnita, si raduna altrove.

Tuttavia, la priorità dell’immigrazione tunisina nell’Islam siciliano è oggi ben lontana dal costituire un monopolio. Proiettandosi sulle future generazioni, l’Islam siciliano perde gradualmente la sua specificità tunisina e tende verso forme più simili a quelle dell’Islam italiano.

email amaira@tele2.it

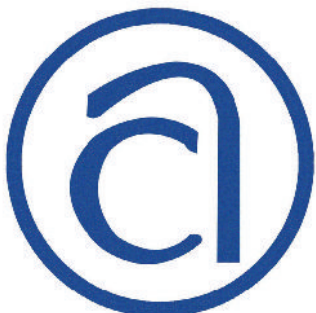
Mostre

Gela

Casa delle Fanciulle “Regina Margherita”

“Rame, inchiostro e bulino” mostra di incisioni.

Fino al 30 aprile



Confartigianato

CAAF

CENTRO ASSISTENZA FISCALE DELLA CONFARTIGIANATO

Compilazione e presentazione:
Modello 730
Bollettini e dichiarazioni ICI
Autocertificazione ISE
ISE Università
Modelli RED

Enna - Via Borremans 53 f tel. 0935/531905
fax 0935/20418 e-mail sadebol@tin.it

Piazza Armerina - Via Mazzini 102
tel. 393/2363525

Nicosia - Via Di Falco 29 tel. 3348540690

Aidone - Via Mazzini 2 tel. 0935/87569

Barrafranca - Via Barbagallo 27
tel. 0934/468321

Catenanuova - Piazza Mazzini tel. 0935/75546

Centuripe -Via Oberdan 6 tel. 333/1022427

PER IL TUO 730
NON C’È MANO
PIÙ ESPERTA
DELLA NOSTRA

TUTTI I SERVIZI
DELLO SPORTELLO
CAAF DI ENNA
SONO GRATUITI!